



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica

**3.22**

# ANALISI FLASH

## CARO PREZZI E COLLI DI BOTTIGLIA NELLE CATENE DEL VALORE

L'IMPATTO SULLE IMPRESE ALTOATESINE

### ABSTRACT

Il 2021 è stato un anno di ripresa per le economie di tutto il mondo. La ripartenza è stata però accompagnata da una rapida crescita della richiesta globale di energia, materie prime, semilavorati e componentistica, con conseguente incremento dei relativi prezzi. Secondo il Commodity Price Index calcolato dalla Banca Mondiale a livello globale, a marzo 2022 il prezzo dei beni energetici era cresciuto del 148% rispetto al livello pre-pandemia di febbraio 2020. Per i beni non energetici l'incremento complessivo è stato del 71%, ma ha raggiunto il 97% per i metalli. Anche le imprese altoatesine hanno avvertito queste dinamiche. La presente analisi evidenzia come nel 2021 sia i rincari di energia e carburanti, sia quelli di merci e materiali abbiano avuto un impatto rilevante sui costi complessivi per circa due terzi delle imprese. Solo pochissime tra queste hanno potuto scaricare interamente i maggiori costi sui prezzi di vendita, mentre circa la metà ha potuto farlo almeno in parte. Già al momento della chiusura della rilevazione, avvenuta alla fine di febbraio 2022, oltre sei imprese altoatesine su dieci erano preoccupate di dover fronteggiare ulteriori rincari di energia e materiali nell'anno in corso. Nel periodo successivo all'indagine la dinamica dei prezzi si è ulteriormente aggravata per gli effetti della guerra russo-ucraina.

#### Editore

© 2022 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano

**Autori:** Nicola Riz, Luciano Partacini

**Collaborazione:** Margherita Franch

#### Citazione consigliata

IRE (2022): Caro prezzi e colli di bottiglia nelle catene del valore: l'impatto sulle imprese altoatesine. IRE Analisi flash 3.22

Pubblicato nel mese di aprile 2022

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

#### Informazioni

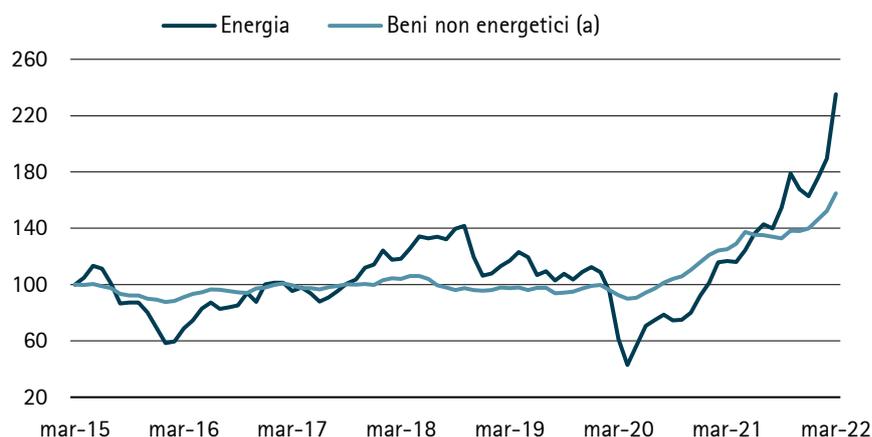
IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio  
via Alto Adige 60, 39100 Bolzano  
T +39 0471 945 708 – ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web [www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)

La rapida ripresa dell'economia globale nel 2021, favorita dal massiccio intervento dei governi dei principali player mondiali, ha comportato un progressivo aumento dei prezzi di materiali e beni energetici sui mercati internazionali. In alcuni casi si sono creati veri e propri colli di bottiglia nelle catene di fornitura globali, come ad esempio per quanto riguarda i semiconduttori e i semilavorati metallici. Il Commodity Price Index calcolato dalla Banca Mondiale evidenzia come a marzo 2022 il prezzo dei beni energetici fosse cresciuto del 148% rispetto al livello pre-pandemia di febbraio 2020. Per i beni non energetici l'incremento medio è stato del 71%, ma i rincari dei metalli sono stati ben più ampi, attestandosi al 97%. La crescita del livello dei prezzi appare ancora più vertiginosa se confrontata con il livello minimo toccato a seguito della prima ondata pandemica nella primavera del 2020. Il valore dell'indice per i beni energetici in questo caso è più che quintuplicato, mentre quello relativo ai beni non energetici è aumentato dell'83%. La presente analisi, condotta nell'ambito della rilevazione primaverile del Barometro dell'economia, approfondisce questo problema con riferimento ai vari settori dell'economia altoatesina.

### Andamento dei prezzi delle commodities tra il 2015 e il 2022

Indice: marzo 2015=100



(a) l'indice relativo ai beni non energetici comprende materie prime, metalli, prodotti agricoli, cibo e fertilizzanti

Fonte: World bank (The Pink Sheet); elaborazione IRE

© 2022 IRE

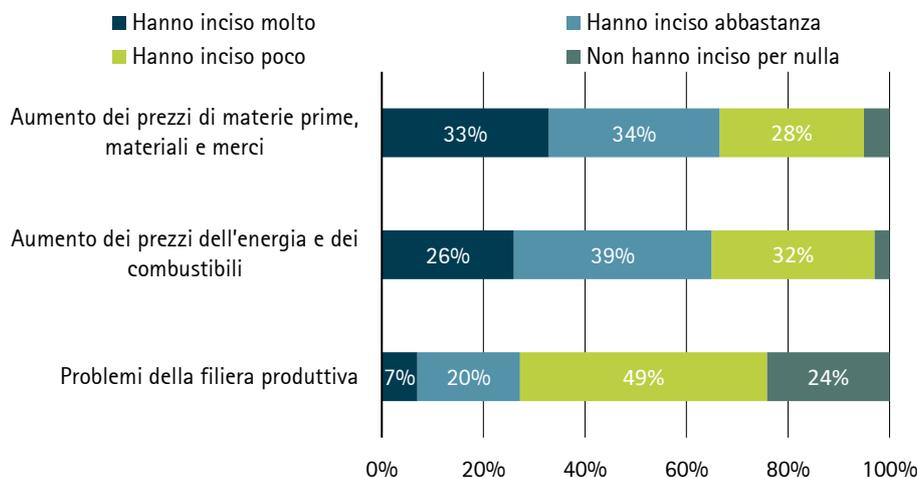
### Già nel 2021 due imprese su tre colpite dai rincari di energia e carburanti

Relativamente all'anno 2021, l'impatto del caro energia e carburanti sui costi complessivi è giudicato "molto forte" dal 26,0% delle imprese rispondenti e "abbastanza forte" da un ulteriore 39,0%. Gli effetti degli aumenti di prezzo sono stati avvertiti in misura massima nel settore dei trasporti (dove hanno colpito "molto" o "abbastanza" l'84,7% delle imprese), nonché nei comparti "ambiente ed energia" (76,9%) e "alloggio e ristorazione" (74,1%). Particolari difficoltà sono lamentate altresì dalle cooperative lattiero casearie e dalle imprese operanti nelle branche dell'ingegneria civile, della stampa e produzione di articoli in carta, del commercio all'ingrosso di materiali edili e legname e del commercio al dettaglio in supermercati e grandi magazzini.

Il rincaro dell'energia e dei carburanti ha gravato in maggior misura sulle imprese più grandi: il relativo impatto sui costi è giudicato "abbastanza" o "molto" rilevante dal 71,4% delle imprese con almeno cinquanta addetti, mentre tra le imprese più piccole, fino a tre addetti, l'incidenza scende al 49,7%.

## In che misura i seguenti problemi hanno colpito la Sua impresa nel 2021?

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2022 IRE

### Altrettanto gravi sono stati gli effetti degli aumenti di prezzo di materiali e merci

I rincari di materie prime, materiali e merci hanno colpito in modo più diffuso i settori del commercio all'ingrosso, della manifattura e delle costruzioni, dove oltre l'80% delle imprese dichiara un impatto rilevante sui costi d'esercizio nel 2021. Anche le latterie sociali e i supermercati segnalano importanti difficoltà in questo senso. Meno toccate dai rincari sono state invece le imprese dei servizi, data la minore incidenza di questi fattori produttivi rispetto ad altre voci di costo, come ad esempio le spese per il personale.

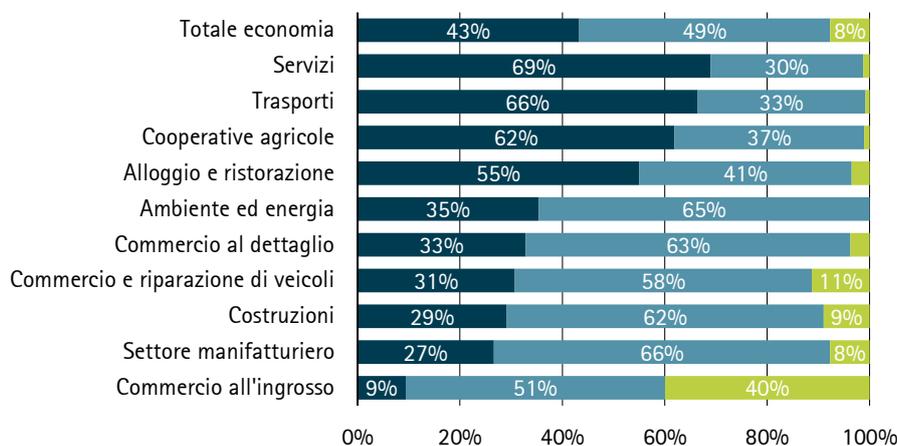
### La traslazione dei maggiori costi sui prezzi di vendita è stata solo parziale

Tra le imprese che hanno indicato per il 2021 un impatto "abbastanza" o "molto" rilevante dei rincari di energia, carburanti, materiali e merci sui costi d'esercizio, solamente il 7,7% è riuscito a scaricare interamente tali aumenti sui prezzi di vendita. Circa la metà (49,1%) ha potuto farlo solo in parte, mentre per il 43,3% ciò non è stato possibile, ad esempio a causa dei vincoli derivanti da contratti di vendita o fornitura già in essere. Per il 2022, tuttavia, oltre sei imprese su dieci prevedono di rivedere al rialzo i propri listini. Le maggiori difficoltà a compensare i maggiori costi con incrementi dei prezzi applicati alla clientela si osservano nei settori dei servizi, dei trasporti, del turismo, nonché tra le cooperative agricole. Tra queste ultime, il problema riguarda soprattutto quelle operanti nella frutticoltura e nella produzione lattiero-casearia, dove i prezzi di vendita sui mercati italiano ed internazionale sono rimasti deboli a causa di eccessi di offerta. Al contrario, nel commercio all'ingrosso il 40,0% delle imprese sostiene di essere riuscita a compensare quasi completamente gli aumenti dei costi mediante corrispondenti rincari dei propri listini.

## In che misura la Sua impresa ha compensato i maggiori costi con incrementi dei prezzi praticati alla clientela?

Percentuale sul totale delle imprese che hanno indicato un impatto "abbastanza" o "molto" rilevante dei rincari sui costi complessivi

■ Per nulla o quasi per nulla ■ Solo in parte ■ Completamente o quasi completamente



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2022 IRE

## Difficoltà di approvvigionamento per un quarto delle imprese

Alle imprese è stato chiesto anche se nel 2021 avessero riscontrato difficoltà derivanti da colli di bottiglia nella propria filiera produttiva, come per esempio ritardi o cancellazioni delle consegne da parte dei fornitori. Nel complesso, questi problemi hanno interessato in misura significativa circa un'impresa su quattro<sup>1</sup>, ma solamente il sette per cento degli intervistati giudica il relativo impatto "molto rilevante".

Si riscontrano però notevoli differenze a seconda del settore di attività. Come prevedibile, le difficoltà di approvvigionamento sono segnalate con maggiore frequenza nel settore del commercio di veicoli, che ha dovuto fare i conti con i ritardi nelle consegne delle vetture da parte delle case costruttrici: quasi un'impresa su due in questo comparto ha lamentato problemi "molto" o "abbastanza" rilevanti. Difficoltà significative hanno però riguardato anche il commercio all'ingrosso e al dettaglio, nonché la manifattura, le costruzioni e i trasporti. In tutti questi settori, tuttavia, i problemi derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento sono considerati meno gravi rispetto a quelli causati dall'aumento dei costi.

## Le imprese temono nuovi rincari di energia e materiali nel 2022

Al momento della rilevazione, conclusasi alla fine di febbraio 2022, le imprese non prefiguravano un'attenuazione della dinamica dei costi nei prossimi mesi. Al contrario, il 61,2% degli intervistati si dichiarava "abbastanza" o "molto" preoccupato di dover fronteggiare nuovi rincari di energia e materiali. I maggiori timori provengono, ancora una volta, dalle latterie sociali, ma vi è grande preoccupazione anche nella produzione e nel commercio all'ingrosso di abbigliamento, nonché tra i gestori di bar e caffè. Successivamente alla chiusura dell'indagine la dinamica dei prezzi si è ulteriormente aggravata per gli effetti del conflitto russo-ucraino e dell'implementazione delle sanzioni nei confronti della Federazione Russa da

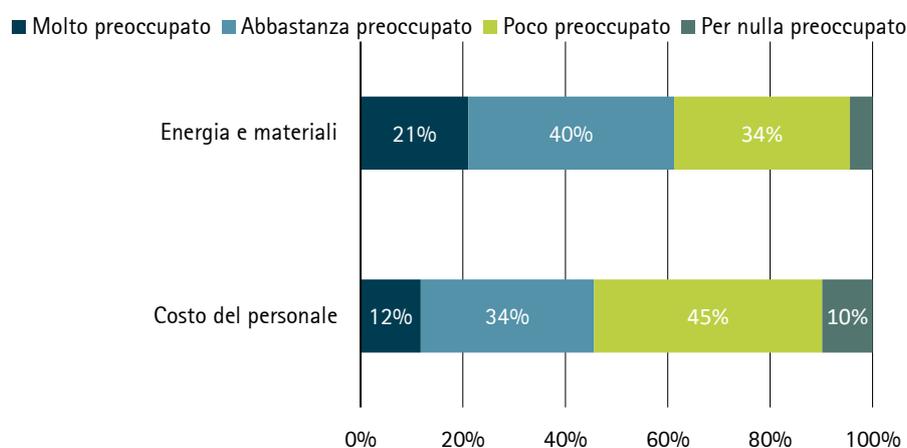
<sup>1</sup> L'incidenza sale attorno al 30% se si considerano le imprese di maggiori dimensioni, con almeno 10 addetti, che sono anche più spesso integrate nelle catene del valore internazionali.

parte dei Paesi occidentali. Anche per questo motivo, attualmente risulta difficile valutare se l'accelerazione dell'inflazione sia destinata ad attenuarsi nel medio periodo o se risulterà più duratura.

I timori delle imprese circa un aumento dei costi del personale appaiono ancora relativamente contenuti rispetto a quelli indotti dai rincari di energia, materiali e merci. Ciononostante, un'impresa su otto si è detta "molto" preoccupata di un sensibile incremento del costo del lavoro nel 2022, mentre un'impresa su tre afferma di essere "abbastanza" preoccupata. I timori riguardo alla dinamica dei costi del personale sono più diffusi nel turismo, dove sono più frequenti i contratti stagionali e a tempo determinato.

### Quanto è preoccupato che ulteriori rincari dei seguenti fattori possano aggravare la situazione dei costi della Sua impresa nel 2022?

Percentuale sul totale delle imprese



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2022 IRE

## RIASSUNTO E CONCLUSIONI

Nel 2021 i rincari di energia e carburanti registrati sul mercato globale hanno avuto un impatto rilevante sui costi complessivi per circa due terzi delle imprese. Una quota analoga segnala un impatto significativo causato dagli aumenti di prezzo di materiali e merci. Tra tutte le imprese che hanno indicato un impatto “abbastanza” o “molto” significativo dei rincari sui costi d’esercizio, solamente il 7,7% è riuscito a scaricare interamente tali aumenti sui prezzi di vendita. La metà (49,1%) ha potuto farlo solo in parte, mentre per il 43,3% ciò non è stato possibile.

L’impatto maggiore del caro energia e carburanti è stato avvertito nel settore dei trasporti, seguito dai comparti “energia e ambiente” e “alloggio e ristorazione”. Notevoli difficoltà vengono segnalate anche dalle cooperative lattiero-casearie e nelle branche dell’ingegneria civile, della stampa e produzione di articoli in carta e cartone, del commercio all’ingrosso di materiali edili e del commercio al dettaglio in supermercati e grandi magazzini. I rincari delle materie prime e dei semilavorati hanno invece colpito soprattutto i settori del commercio all’ingrosso, della manifattura e dell’edilizia. Le imprese di servizi sono state meno toccate dai rincari di energia e materiali, vista anche la minore incidenza di tali voci sul totale dei costi rispetto, ad esempio, alle spese per il personale.

I problemi dovuti a colli di bottiglia nelle forniture sono stati relativamente meno frequenti: essi hanno interessato in maniera “molto” rilevante solamente il 7,0% delle intervistate. Come prevedibile, le difficoltà di approvvigionamento sono segnalate con maggiore frequenza nel settore del commercio di veicoli, ma il problema è stato avvertito anche nel commercio all’ingrosso e al dettaglio, nonché nella manifattura, nelle costruzioni e nei trasporti.

Al momento della chiusura della rilevazione, avvenuta alla fine di febbraio 2022, oltre sei imprese su dieci erano “abbastanza” o “molto” preoccupate di dover fronteggiare ulteriori rincari di energia e materiali nell’anno in corso. I timori circa un aumento dei costi del personale erano relativamente più contenuti: un’impresa su tre affermava di essere “abbastanza” preoccupata e una su otto “molto” preoccupata. Nel periodo successivo all’indagine la dinamica dei prezzi si è ulteriormente aggravata per gli effetti della guerra russo-ucraina e dell’implementazione delle sanzioni nei confronti della Federazione Russa da parte dell’Europa e dei Paesi NATO.